

Polemiche a Volterra sul restauro in corso da un anno nell'area del teatro romano

L'antica arena era destinata allo spettacolo ma sorgono dubbi sui lavori Il 12 riapre quella di Arezzo



Sui sopra l'Anfiteatro romano di Arezzo, a fianco quello di Volterra



Un esposto comunale in Pretura Oggi Roscoe Mitchell in concerto Poggio a Caiano dà battaglia sulla villa medicea

I fiati di Roscoe Mitchell e il suo ensemble tutto ritmo suonano stasera a Poggio a Caiano per il Festival delle Colline. Ma il concerto non placa la battaglia sulla Villa medicea: il Comune ha inviato alla Pretura un esposto per un basamento in cemento montato presso il muro della Villa senza permessi comunali. La soprintendenza replica che lo Stato non deve chiedere l'autorizzazione sui suoi beni.

STEFANO MILIANI

Presso il muro di cinta che dà sulla strada la soprintendenza ai beni architettonici di Firenze e Pistoia ha posto un basamento in cemento armato. Deve tener su la biglietteria prevista con l'introduzione dei ticket sui giardini e ville monumentali decretata l'anno scorso dall'allora ministro ai beni culturali Ferdinando Adornato. In Comune però si sono accorti che la soprintendenza non aveva chiesto alcun permesso alla commissione edilizia, permesso che l'amministrazione di Poggio ritiene necessario per qualsiasi messa in opera sul terreno comunale. E i vigili urbani hanno steso un verbale che, automaticamente, ha preso la via della Pretura. «Hanno denunciato la messa in opera come abuso edilizio; come prevedono le leggi», confermano dal Comune. E la soprintendenza cosa risponde? «Lo Stato deve chiedere l'autorizzazione ai Comuni per i beni di sua proprietà? Ma scherziamo?», ribatte il soprintendente Domenico Valentini. «Lo Stato in questi casi non deve domandare nessun permesso. Intanto la biglietteria è pronta. Appena la tipografia dello Stato avrà stampato i biglietti entrerà in funzione. «Questa è provvisoria», dice Valentini - «in attesa di quella vera alla portineria».

L'anfiteatro deturpato

Doveva aprire i battenti il teatro romano di Volterra. Da un anno in restauro, entra nell'occhio del ciclone per presunti danni arrecati al patrimonio archeologico circostante. Anche l'estetica sembra non sia stata rispettata. Il sindaco chiede un incontro immediato alla soprintendenza ai beni archeologici della Toscana. Intanto il 12 luglio riapre al dramma l'anfiteatro romano di Arezzo con *Corculio* di Plauto.

ANTONELLA SERANI

VOLTERRA Invece di recuperare forse lo hanno rovinato. Il teatro romano di Volterra, da un anno sotto l'opera di un restauro che lo dovrebbe riportare alla sua funzione di luogo di spettacoli, è entrato nell'occhio del ciclone. I lavori per le strutture di fruibilità per gli spettatori, a detta di molti, avrebbero leso il patrimonio archeologico che giace nel teatro e nei terreni immediatamente vicini. Il teatro, portato alla luce circa 40 anni fa dalla scoperta dell'archeologo Enrico Fumi, è rimasto per anni in stato di abbandono. Nella scorsa legislatura il comune, amministrato da un monocolore Pci, decise di trovare alleati, finanziari soprattutto, per ri-

primo il teatro allo spettacolo. L'alleato fu trovato, e fu affidato all'architetto fiorentino Inghirami l'incarico per un progetto di recupero. La trafila per iniziare i lavori fu lunga. La soprintendenza ai beni archeologici della Toscana e il ministero dei beni culturali pose tutta, molte clausole perché l'intervento garantisse l'assoluto rispetto del patrimonio archeologico, e perché potesse arrivare a termine una campagna archeologica che la Soprintendenza toscana stava iniziando nelle zone limitrofe al teatro. Un anno fa partirono i lavori che avrebbero dovuto concludersi in questo mese. Ma questa data non potrà essere rispettata e oggi ci si chiede se quei lavori non dovranno subire addirittura un alt.

archeologico è il rispetto dell'aspetto estetico del teatro, turbato dalla costruzione di strutture necessarie per organizzare lo spazio per spettacoli, ingressi, biglietteria, vie d'accesso al teatro. Queste strutture sono state create ex novo immediatamente a ridosso del teatro. Ma ancor più eclatanti per i volterrani sono le strutture in vetroresina che saranno le «spoltroniche» per gli spettatori, installate là dove ormai delle gradinate romane non rimane più niente. Per sovrapporre queste strutture sarebbero stati posti dei basamenti in parti del terreno che immediatamente in superficie presentavano se non pietre antiche, sicuramente del ciotolato, del granulato che è stato rimosso. Era forse meglio non toccare questo ciotolato? Si sono reattati danni a possibile materiale

Volterra senza la dovuta attenzione - conferma Piero Bagnal, capogruppo del Pds in comune - e anche questa volta non ha brillato per presenza. Può darsi che i vari pareri favorevoli che questo progetto aveva ottenuto dagli organi competenti non siano stati sufficienti a garantire a pieno l'integrità del patrimonio archeologico. Su questo per noi bisogna iniziare ad indagare subito. Non vorremmo comunque che le critiche di oggi celassero ancora l'incapacità di scegliere fra il recuperare un bene archeologico per farne fruire la gente o il lasciarlo inutilizzato pensando che così si conserva».

Intanto, mentre a Volterra si dibatte, altrove, ad Arezzo, un altro anfiteatro romano si apre allo spettacolo. Il reperto aretino, buon esempio toscano in fatto di conservazio-

Il duo dell'Opera: quando comiche si nasce

Impennata a «Homo ridens» del '91, il festival teatrale della risata che, puntualmente e fortunatamente per gli spettatori, San Giovanni Valdarno continua a organizzare ogni anno. Il pezzo forte di sabato era il duo femminile di Opera comique, che ha rappresentato la sua ultima fatica, *Operique*. Hanno chiuso il festival comico le follie del francese Pierre Lebras, in arte Parking, e del catalano Tomas Vila.

TERESA MIBALE

SAN GIOVANNI VALDARNO. Come ogni festival che si rispetti, la quarta edizione di «Homo ridens» ha avuto il suo pezzo forte nella serata centrale con la prima nazionale dello spettacolo *Operique*, l'ultima fatica del duo Opera comique, composto da Rosa Masciopinto e Giovanna Mori, che ha debuttato sabato scorso nel Teatro Bucci di San Giovanni Valdarno. Un pezzo forte, anzi fortissimo, se paragonato ai saggi di comicità non certo soddisfacenti di cui nella stessa serata hanno dato prova la coppia bergamasca La Mimosa, che fuori programma ha presentato *Un bel giorno dura poco di Italo Calvino* e lo stesso Azimut, il comico francese che in *No problem* ha offerto un ampio esempio del suo modo di contaminare il mimo, trasformandolo in un dialettico monologo sempre in bilico tra la fantasia e la realtà, descritto



Il duo Opera comique

durante la guerra del golfo o la ricerca di un oggetto, un prato, una rosa, che non sia finito. Rosa Masciopinto e Giovanna Mori all'inizio dello spettacolo sono delle bambine che smontano il mito della mamma, dipingendola come il tranne dell'autonomia altrui. Le due attrici sciorinano per l'occasione il rosario delle frasi fatte sul personaggio fino ad includere delle citazioni direttamente attinte dalle litanie. Attraverso i molti brani cantati che punteggiano *Operique* e che spaziano dai madrigali al repertorio degli anni Cinquanta e Sessanta, è facile che si mutino con elementari accessori scenici sia in festose girls americane acclamanti le truppe di ritorno dall'Iraq, sia nelle vedove del solito John, l'unico vinto tra i vincitori, ad ognuna delle quali non rimane altro da fare che attendere la propria, mistica trasformazione in «Santa Sol».

I laboratori e le Serate dell'attore a Montalcino Fantasma di spirito dall'Accademia di Mosca

Servi e padroni, la sconosciuta commedia di Gogol, ha brillantemente rappresentato l'accademia Lunacarskij di Mosca nella quarta serata «d'attore» al teatro degli Astrusi di Montalcino. Confermate l'atmosfera di internazionalità che si respira nella sede dell'antica Accademia degli Astrusi e lo spirito delle novità apportate dalla nuova gestione del teatro, curata dall'Atelier della Costa Ovest.

GIANLUCA CITTERIO

MONTALCINO. Con un battinano ritmato e affezionato dei pochi presenti, si è concluso domenica scorsa il quarto appuntamento delle «Serate d'attore», il cartellone estivo del teatro degli Astrusi di Montalcino. Di scena era un saggio del dipartimento Registri e attori del Gitis di Mosca, la celebre accademia di altri spettacoli Lunacarskij. Sul palco c'era una dozzina di allievi del laboratorio diretto da Petr Fomenko che ha presentato alcuni esercizi ed episodi ispirati ad una sconosciuta commedia di Nicolai Gogol, *Servi e padroni*. A Montalcino, da quest'anno la nuova gestione dell'Atelier della Costa ovest ha proposto un progetto che mira a coinvolgere una serie di laboratori, produzioni e corsi di formazione tecnica e artistica in un ulteriore sforzo di cooperazione multiculturale impegnata per tutto l'anno. La prima occasione di sintesi l'ha offerta la settimana edizione di «Prima del tea-

trò», il festival delle scuole e delle idee di teatro che ha speso definitivamente la sua sede naturale da Bagni di Lucca a Montalcino. Fra le iniziative che meglio esprimono gli orientamenti il «Laboratorio internazionale», appena concluso, in un mese ha visto collaborare docenti e allievi di tre diverse e autorevoli scuole europee: la Guildhall school of music and drama di Londra, il Gitis di Mosca e l'accademia Silvio D'Amico di Roma.

La prima serata sarà all'insegna della contaminazione brillante e trasgressiva di John Zorn con «Naked City», che prima (domenica) farà tappa a Pisa. Il musicista newyorkese sarà spalleggiato da Bill Finsell alla chitarra, Wayne Hovitz alle tastiere, da Fred Friti al basso e Joey Baron alla batteria. La sperimentazione, l'azzardo e la creatività sono la caratteristica della musica di Naked City, un percorso che, partito dai lidi della sperimentazione jazz, è approdato a forme di vero e proprio estremismo sonoro, con variazioni improvvisi sul tema principale e alta velocità quasi a livello hard core. Suonerà lunedì 8 luglio a Grosseto all'Arena «La Cavallerizza» alle 21.30.



L'arena nella Fortezza medicea di Siena

Film d'estate in 115 località toscane. Venerdì torna il Palacongressi Tanti Cinema Paradiso all'aperto

FIRENZE. Mentre le sale cinematografiche al chiuso fanno vita grama, principalmente quelle nei centri piccoli e medi, le arene estive sembrano scoppiare di salute. Tanto che continuano a proliferare. I dati forniti dalla Regione tendono a confermare la tendenza: la rassegna estiva del «Cinema sotto le stelle» organizzata dal Circuito regionale toscano del cinema (Crtc) quest'anno conta 115 Comuni affiliati su un totale di circa 280 amministrazioni pubbliche locali. Nell'81, quando l'iniziativa venne tenuta a battesimo sotto il nome di «Cinema e teatro in piazza», aderì una ventina di Comuni. Rispetto alle 150 proiezioni gratuite di dieci anni fa, in questa estate del '91 il Circuito regionale ne offrirà circa 2650, di cui 500 circa gratis, le altre con biglietto. Per più di un'amministrazione comunale il cinema in piazza può contribuire a rimpinguare le magre casse per la cultura», ha affermato ieri l'assessore regionale Paolo Giannarelli.

L'anno scorso è andata così in più di un caso. Il circuito regionale, ha tenuto a ricordare l'assessore, nel '90 contando 400mila spettatori ha registrato un record per l'intero territorio italiano. A portare il verbo cinematografico per monti, colline e pinete marine provvedono, dove non è possibile altro mezzo, camion attrezzati per proiezioni all'aperto. Un po' come ricordava Giuseppe Tomatore nel suo *Cinema Paradiso*, per in-

tendersi. È pur vero che negli anni Cinquanta Firenze contava una trentina e passa di arene cinematografiche. Poi ci fu un calo spietato. Tanto che, quando il Forte Belvedere iniziò a ospitare immagini in movimento sul telone bianco, il capoluogo toscano aveva una sola arena (l'ultima florida), la Chiardituna. «Il Forte ha dato il via, ha dimostrato come il buon cinema nel luogo giusto funzioni sia culturalmente che economicamente», ha precisa-

to ancora Giannarelli. Senza ricordare però che proprio il cinema sui bastioni fiorentini deve lasciare sempre posto ad altri, l'anno scorso alla Ferrari, quest'anno a Botero. A ogni modo per i fiorentini venerdì apre un altro spazio: il «Vergil verde», summer screen, al Palacongressi. In onda dalle 21, con ingresso da Viale Strozzi, fino al 30 agosto, con alcune anteprime, il film erotico giapponese, *L'Atalante* di Jean Vigo in copia restaurata e altre pellicole

Jazz e reggae nella Maremma con «Grey cat»

Il reggae dei Wailers, le trasgressioni sonore di John Zorn, un omaggio a Jimi Hendrix costituiscono la colonna sonora di Grey cat '91. Il festival maremmano quest'anno si svolge in versione ridotta dal 18 luglio al 2 agosto. Intanto a Firenze, per Musica dei popoli sui gitani, stasera suonano i fratelli Ferret al posto della formazione jugoslava Kadrijevi, bloccata dai drammatici avvenimenti in quel paese.

GIULIA CARUSO

GROSSETO Jazz ma non solo. Il programma offerto da Grey Cat Music è variegato ed allestato. La rassegna di musica jazz e contemporanea, tradizionale appuntamento di prima estate in Maremma, avrà come scenario l'arena «La Cavallerizza» di Grosseto, il castello di Scarlino e l'area ex Siliua di Follonica. «Grey Cat Music», organizzata da Arci Nova music Pool, della Regione, coi patroncini regionali, della Provincia e del Comune di Grosseto, comprende cinque concerti: Naked City (8 luglio); «Tributo a Bob Marley» (13 luglio); John Scofield Quartet (17 luglio); «Il six was nine» (25 luglio); Mario Raja «Big Bang» (2 agosto).

La prima serata sarà all'insegna della contaminazione brillante e trasgressiva di John Zorn con «Naked City», che prima (domenica) farà tappa a Pisa. Il musicista newyorkese sarà spalleggiato da Bill Finsell alla chitarra, Wayne Hovitz alle tastiere, da Fred Friti al basso e Joey Baron alla batteria. La sperimentazione, l'azzardo e la creatività sono la caratteristica della musica di Naked City, un percorso che, partito dai lidi della sperimentazione jazz, è approdato a forme di vero e proprio estremismo sonoro, con variazioni improvvisi sul tema principale e alta velocità quasi a livello hard core. Suonerà lunedì 8 luglio a Grosseto all'Arena «La Cavallerizza» alle 21.30.